

consente spazio, mi sembra, per una lettura diversa. Questo consente di superare letture spesso polemiche. Detto ciò, per onestà debbo dire che il volumetto sembra essere l'unione di parti diverse messe insieme senza una rigorosa logica ed armonia: gran parte del lavoro è preso dall'analisi del capitolo XVI della *Regola non bollata* (cf. cap. VI, 41-74), che costituisce solo l'esito finale dell'incontro che avrebbe dovuto essere oggetto del lavoro; il discorso sulle fonti, che avrebbe dovuto fondare la riflessione, è posto in coda e poco, o quasi nulla, approfondito (cf. p. 91-94); alcune ripetizioni potevano essere eliminate, mentre della prospettiva di un progresso nella comprensione degli eventi da parte di Francesco non si ha chiara percezione per buona parte del libro.

L'Autore raggiunge comunque il suo scopo, che è quello di farci riflettere su una pagina di storia e fornire stimoli per l'attualità, alla luce dell'agire di Francesco: un agire che trovò nel Vangelo di Gesù Cristo la suprema – e direi unica – fonte di ispirazione.

*Felice Accrocca*  
*Arcivescovo di Benevento*

*Santi per attrazione. I Protomartiri francescani tra Antonio di Padova e Chiara d'Assisi*, a cura di Giuseppe Caffulli (I libri di Terra Santa, 11) [Via Giovanni Gherardini, 5; I-20145] Milano, Edizioni Terra Santa, 2020. 19 cm, 92 p. (€ 10,00) ISBN 978-88-6240-760-1

Con la solenne celebrazione di domenica 19 gennaio 2020 nella chiesa di S. Antonio a Terni, santuario dei Protomartiri francescani, è stato ufficialmente aperto nella diocesi di Terni-Narni-Amelia l'ottavo centenario del martirio dei cinque frati minori originari della valle ternana: Berardo da Calvi, Pietro da San Gemini, Ottone da Stronccone, Accursio e Adiuto di Narni, primi martiri dell'Ordine francescano, uccisi in Marocco il 16 gennaio 1220.

In concomitanza con l'apertura dell'anno giubilare, il giornalista e attuale direttore della casa editrice Edizioni Terra Santa, Giuseppe Caffulli, ha pubblicato una raccolta di vari testi dedicati alla memoria di questi Protomartiri. Il libretto, intitolato *Santi per attrazione. I Protomartiri francescani tra Antonio di Padova e Chiara d'Assisi*, presenta il materiale di nove interventi e un'Appendice (composta di sette voci), per proporre la rilettura della vicenda dei cinque frati alla luce delle fonti agiografiche dedicate a san Antonio di Padova e santa Chiara d'Assisi.

Il libretto si apre con la ristampa dell'omelia di Giuseppe Piemontese, vescovo di Terni-Narni-Amelia, pronunciata nella chiesa di S. Antonio durante la solenne celebrazione di apertura dell'ottavo centenario (p. 7-13). Ad essa segue la lettera del ministro generale dei frati Minori, fra Michael A. Perry, scritta in occasione dell'ottavo centenario dell'arrivo dei frati in Marocco (p. 15-18). Il terzo testo, ugualmente di carattere celebrativo, è l'omelia del ministro provinciale dei frati Minori dell'Umbria, fra Claudio Duri-ghetto (p. 19-22).

I successivi sei testi sono di carattere divulgativo-scientifico, originariamente pubblicati in sedi diverse. Il 4 settembre 2018 Giuseppe Buffon, frate minore e docente della Pontificia Università *Antonianum*, pubblicò su *L'Osservatore Romano* un articolo presentando un quadro storico del fatto: il testo viene qui riportato con il titolo *Storia dei Protomartiri francescani in Marocco* (p. 23-26). Un altro frate minore, anche lui docente della PUA, Pietro Messa, nel suo saggio *Protomartiri francescani e la purificazione della memoria*, osservava: “celebrare l’ottavo centenario dei Protomartiri francescani è un’occasione per prendere atto di pagine della storia che con la mentalità di oggi non sono più adeguate – parzialmente o totalmente – ad essere considerate come esempio” (p. 29). Nel concludere la sua riflessione, Messa fece riferimento alla esortazione apostolica *Gaudete et Exultatate* di papa Francesco, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (nr. 3), dicendo che nei Protomartiri francescani “si può ammirare la loro affezione a Cristo, fino a versare il proprio sangue, ma nel frattempo riconoscere come inadeguato – per la consapevolezza attualmente raggiunta dalla Chiesa ed espressa nel concilio Vaticano II – il loro giudizio nei confronti della fede altrui” (p. 29-30). Pietro Messa è autore di un altro interessante contributo: *Carisma dirompente tra Francesco d’Assisi e i Protomartiri francescani* (p. 34-48), nel quale pone l’interrogativo sul rapporto tra il carisma e l’istituzione. Senza dubbio il fallimento delle prime missioni dei Minori fu il frutto della mancata organizzazione del giovane movimento minoritico; solamente dopo il martirio dei frati in Marocco e della personale visita di Francesco in Terra Santa, al posto della carismatica visione del futuro si cominciò a pensare alla missione come un fatto strutturalmente organizzato. Come dimostra un convegno svoltosi nel 2004 a Dresda – citato da Messa –, “il carisma serve al sorgere di un gruppo”, però “ad un certo punto se la propulsività iniziale non lascia spazio a prendere una forma diventa distruttiva” (p. 38).

Il Direttore della Biblioteca Provinciale di San Francesco a Ripa, Filippo Sedda, ha proposto l’articolo *I martiri di Marrakech* (p. 39-43), riprendendo alcuni passaggi delle *Fonti francescane*, ma soprattutto delle *Fonti liturgiche* su sant’Antonio, dove le figure dei Protomartiri del Marocco sono sempre e continuamente presenti. La clarissa Monica Benedetta Umiker, nel suo saggio *Chiara d’Assisi e il martirio dei primi frati Minori* (p. 45-56), ha presentato due testimonianze del *Processo di canonizzazione* di santa Chiara, quella di suor Cecilia (VI testimone) e di suor Balvina (VII testimone), che hanno raccontato come Chiara, dopo aver sentito del martirio dei primi frati, “desiderava de andare alle parte de Marrocchio” (FF 3042). Questo fatto ha permesso a Umiker di presentare, nella seconda parte del suo saggio, la dimensione martiriale della vita in Chiara d’Assisi. Gerardo Lombardo, della *Caritas* diocesana di Terni-Narni-Amelia, sottolinea che dopo 790 anni, nel 2010 i resti mortali dei santi francescani sono tornati alla terra d’origine per riposare nella chiesa di S. Antonio a Terni (p. 57-59). Le loro reliquie sono collocate sulla navata sinistra, sopra l’altare a loro dedicato.

La seconda parte del libro presenta invece, nell’appendice, alcuni passaggi delle *Fonti francescane* e della tradizione francescana, dove si narra o si ricorda la vicenda dei Protomartiri: *Vita del beato Antonio*; *Processo di canonizzazione* di santa Chiara; Giordano

da Giano, *Cronaca*; Egidio d'Assisi, *I Detti*; Bonaventura da Bagnoregio, *Sermone per festa di san Francesco*; Sisto IV, *Cum alias*, Giacomo Oddi, *La Franceschina*.

Senza dubbio la proposta del direttore delle Edizioni di Terra Santa, di ricordare le figure dei Protomartiri francescani, è significativa e si iscrive molto bene nell'apertura dell'ottavo centenario del loro martirio. Queste figure, ben conosciute nella loro terra d'origine, cioè l'attuale diocesi di Terni-Narni-Amelia, meritano di essere meglio riconosciute all'interno della famiglia francescana e della società odierna, nella quale non mancano i riferimenti con il mondo di origine islamica.

Wiesław Block

Pontificia Università Antonianum – Roma

Fantappiè, Renzo, *Eresia e inquisizione a Prato (secolo XII-XIV)* (Biblioteca dell'Archivio Storico Pratese, 21) [Via del Seminario, 28; I-59100] Prato, Società Pratese di Storia Patria, 2017. 24 cm, 302 p.

L'autore, ben noto agli studiosi per aver editato molte altre fonti inerenti la storia di Prato, raggruppa i documenti in nove sezioni, conservando per ciascuna di esse l'ordine cronologico: 1. Diplomatico (1194-1397: p. 12-93); 2. Statuti del Comune di Prato (1260-1285: p. 93-103); 3. Consigli del Comune di Prato (1276-1349: p. 104-138); 4. Bandi del Comune di Prato (1270-1362: p. 139-152); 5. *Liber de bonis et iuribus et testamentis paterenorum* (1277: p. 153-178); 6. Atti giudiziari del Comune di Prato (1278-1362: p. 179-236); 7. *Consilia* procedurali per l'inquisizione a Prato (1272-1323: p. 237-245); 8. Capitoli di compagnie laicali di Prato (1319-1366: p. 246-248); 9. Ser Borricco del fu Gorgiera (1270-1328: p. 249-267). Un nutrito *Indice dei nomi di persona e di luogo* (p. 269-299) facilita la consultazione.

Si tratta, ovviamente, di un ricco e prezioso materiale: data la specificità della nostra rivista, mi soffermerò soprattutto sulle tracce della presenza francescana, molteplici indubbiamente, e perché ai Frati Minori era affidato l'ufficio dell'inquisizione in Toscana e perché essi a Prato avevano un loro convento. Viene così documentata l'attività di diversi inquisitori francescani: Buoncompagno da Prato, ricordato anche da Salimbene nella sua *Cronica* (cf. p. 94s), Giacomo da Pistoia, Bonaventura da Firenze, Ugucione da Biserno, Alamanno da Lucca, Grimaldo da Prato, Pace da Castelfiorentino, Michele da Arezzo, Michele da Firenze, Giacomo *Conis* da Montepulciano, Niccolò di Simone da Siena, Antonio *de Portegianis* da San Miniato, Iacopo di ser Puccio da Firenze, Bernardo *de Guasconibus* da Firenze, Andrea Ricchi da Firenze, Giovanni di Giovanni da Firenze. Una sola volta, nei nostri documenti, viene menzionato Caro da Arezzo, peraltro senza l'indicazione del toponimo (nel 1298, negli Atti giudiziari del Comune di Prato, dove vengono nominati "frater Carus" e "frater Iacop" [sic!], nei quali si possono riconoscere, appunto, Caro da Arezzo e Giacomo da Pistoia: cf. p. 208).